

# Sport

**Record. Sagra del gol: quarantotto in 9 gare, cade un mito dopo 62 anni**

**È un**

**448**

È stato Vierchowod a sfondare il muro delle 42 segnature che resisteva dal campionato 1930-31. Attaccanti protagonisti con 2 triplette (Balbo e Signori) 6 doppiette con Gullit Fuser, Massaro, Osio Van Basten e Skuhravy Rossoneri soli al comando

**Nella domenica boom il Milan al luna park fa 7 centri a Firenze**

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ FIRENZE. A parte gli effetti speciali di una pioggia di gol, il film del campionato è sempre lo stesso: Milan solo al comando in versione schiacciassasi con la Juventus a farle da spalla nobile. Dire alla Juve provaci ancora, come faceva (e come fa) Woody Allen, è il minimo che si può augurarle, ma le sensazioni che vengono da Firenze non sono molto incoraggianti. L'al Comune, dopo il passaggio dell'uragano rossoneri, restano solo le macerie della Fiorentina, osannata nella settimana che precedeva il match come la possibile rivelazione del torneo, espressione acciagnata di un rinnovato «calcio champagne» che fa spettacolo. Pioggia di gol, doccia fredda, fate voi: ogni metafora, con i tempi che corrono, è di cattivo gusto.

Gira e rigira, nonostante il 48 calcistico, i colori del calcio sono sempre quelli: rossobianconi. È un po' prevale, ma per dare un po' di suspense è meglio sperare nella proverbiale tenacia di Frattoni che, alla fine, regala sempre qualche emozione.

Domenica speciale anche per Ruud Gullit, dato per exultante da Berlusconi e improvvisamente ritirato a nuova vita calcistica. A Firenze, favorito dagli immensi spazi lasciati dai difensori viola, Ruud è tornato a a galoppare più veloce del vento e più penetrante della pioggia. Ha scardinato gli argini della Fiorentina, ha regalato il terzo gol, ne ha suggeriti altri due demolendo definitivamente le presuntuose velleità di Laudrup e compagni. Una giornata davvero speciale per Ruud. Volevano portarlo da uno sfasciato carrozzone come una gloriosa fuoriserie. Dava un po' fastidio perché, nel garage rossoneri, reclamava il suo spazio. Berlusconi, si sa, non ama le arlecchiglie. Questa volta, però, spinto dalla pressione dei tifosi e dal buon senso di Capello, ha dovuto far marciare indietro qualche addosso e chiedere perché Gullit, quest'anno, è stato il miglior attaccante delle rivincite. Anche Sebastiano Rossi, schierato al titolare Antonio-

li, il portiere, pure lui con problemi di panchina lunga e rotazioni a senso unico, ha avuto la sua passerella speciale facendosi notare, nella ripresa, con due splendidi interventi.

Il Milan avanza, la Juve pure, gli altri arrancano. Avevamo creduto nel Napoli, ma è meglio metterci in riga. Che ripassi più avanti. Purtroppo forze alternative al duopolo nordista non se ne vedono. Troppa disparità di mezzi. Difficile reggere la concorrenza. D'accordo il Milan avrà il problema della sovrabbondanza, delle polemiche interne, degli stranieri immalinconiti. Bei problemi, ma raccontateli ai vari Mazzoni, Guerini, Lippi e via allenando. Troppi talenti? Ma mi faccia il piacere, le racconto a qualcun altro queste berzelle. E hanno ragione. Cosa direste voi, con questi chiacchi di luna, a chi si lamenta perché ha troppa carne in proprietà? Ma mi faccia il piacere, appunto.



## Sputi su Julio Cesar in barella

■ NAPOLI. Una pioggia inverteceda: di ortaggi, bulloni persino. Uno stomachevole show di imbecillità mortale contro Julio Cesar (nella foto, subito dopo l'incidente), libero juventino che lascia infornato lo stadio. È in barella, il giocatore brasiliano, la gamba destra deformata dalla frattura della tibia. Un incidente di gioco, al 19' del primo tempo; uno scontro fortuito col centrocampista napoletano Them, mentre difende la porta di Peruzzi.

La barella passa sotto la curva B del San Paolo, e dalle gradinate i tifosi scatenano il loro urlo. Il lancio è così fitto che i barellieri, a un certo punto, decidono di abbandonare il giocatore al suo destino e si allontanano per mettersi al sicuro. Sono i poliziotti che risolvono la barella e trasportano il giocatore al riparo negli spogliatoi.

Julio Cesar condotto alla clinica Villa del Sole, dove viene affidato alle cure del professor Paolo Iannelli. Per almeno tre mesi dovrà stare assente dai campi. Finita la partita, si ritorna sull'episodio della Juventus, condanna. «Ma si è trattato di un gesto incivile di alcuni fanatici che per un non meritato di essere identificati con i tifosi napoletani, che hanno dimostrato sempre di essere corretti».

■ FIRENZE. Dalle stalle alle stelle, per Ruud Gullit, il campione olandese che contro la Fiorentina è risultato il miglior giocatore in campo. «Capitan treccia» non si è limitato a fare il diavolo a quattro, mettendo in crisi la modesta difesa viola, ma dopo avere scodellato palloni da gol per i compagni delle sette reti, segnate dal Milan due portieri la sua firma. Una prestazione, quella fornita dal centrocampista della nazionale «arancione», da vero fuoriclasse. Se è tornato a dire la sua in questo campionato lo deve a Fabio Capello che lo avrebbe fatto esordire a Genova contro la Sampdoria se la partita non fosse stata sospesa per il tragico nubifragio.

Stando alla maiuscola prova affata contro i viola come lui non può stare in panchina. Grazie alla prestanza fisica, alla velocità e al senso della posizione, dopo poche battute è montato in cattedra e come un grande professore d'orchestra ha dato il via alla simfonia rossoneria che ha riscosso gli applausi anche da parte dei più inaspriti tifosi viola.

E pensare che fino a due settimane fa il giocatore era stato messo in discussione dalla dirigenza rossoneria. C'era anche chi aveva parlato di un possibile divorzio. Ipotesi poi rientrata, vista la popolarità che Gullit riscuote fra i tifosi del Milan. Una conferenza arrivò due settimane fa: nel corso di un incontro con i rappresentanti dei club rossoneri Gullit, alla presenza di Berlusconi, chiese di poter giocare poiché non avrebbe accettato di stare in tribuna.



**TOTOCALCIO**

1	BRESCIA-FOGGIA	4-1
1	CAGLIARI-ROMA	1-0
2	FIORENTINA-MILAN	3-7
X	GENOA-ANCONA	4-4
1	INTER-ATALANTA	1-0
1	LAZIO-PARMA	5-2
2	NAPOLI-JUVENTUS	2-3
X	TORINO-SAMPDORIA	2-2
1	UDINESE-PESCARA	5-2
2	LUCCHESE-BARI	2-3
1	REGGIANA-BOLOGNA	4-0
1	PALERMO-GIARRE	2-0
X	PAVIA-NOVARA	2-2

MONTEPREMI Lire 28.546.309.128  
QUOTE: Ai 128 «13» Lire 111.509.000  
Ai 4.571 «12» Lire 3.122.000

## IL UOMINI DEL GIORNO

**È la grande rivincita per il «rasta» Ruud Gullit**



■ FIRENZE. Dalle stalle alle stelle, per Ruud Gullit, il campione olandese che contro la Fiorentina è risultato il miglior giocatore in campo. «Capitan treccia» non si è limitato a fare il diavolo a quattro, mettendo in crisi la modesta difesa viola, ma dopo avere scodellato palloni da gol per i compagni delle sette reti, segnate dal Milan due portieri la sua firma. Una prestazione, quella fornita dal centrocampista della nazionale «arancione», da vero fuoriclasse. Se è tornato a dire la sua in questo campionato lo deve a Fabio Capello che lo avrebbe fatto esordire a Genova contro la Sampdoria se la partita non fosse stata sospesa per il tragico nubifragio.

Stando alla maiuscola prova affata contro i viola come lui non può stare in panchina. Grazie alla prestanza fisica, alla velocità e al senso della posizione, dopo poche battute è montato in cattedra e come un grande professore d'orchestra ha dato il via alla simfonia rossoneria che ha riscosso gli applausi anche da parte dei più inaspriti tifosi viola.

E pensare che fino a due settimane fa il giocatore era stato messo in discussione dalla dirigenza rossoneria. C'era anche chi aveva parlato di un possibile divorzio. Ipotesi poi rientrata, vista la popolarità che Gullit riscuote fra i tifosi del Milan. Una conferenza arrivò due settimane fa: nel corso di un incontro con i rappresentanti dei club rossoneri Gullit, alla presenza di Berlusconi, chiese di poter giocare poiché non avrebbe accettato di stare in tribuna.

**E le nuove regole hanno spazzato via la cultura dello 0 a 0**

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ NAPOLI. Quando Gianluca Vialli ha segnato il gol del provvisorio 3-0 a zero nella porta del Napoli, non sapeva di sicuro che quella sua predezza andava al di là dell'occasione e della routine. Vialli avrà saputo dopo che il suo gol, il 12esimo di una domenica mai così ricca di segnatura, eguagliava un primato antichissimo, vecchio 62 anni nella 18esima giornata del campionato 30-31 (vinto dalla Juve di Combi e Rossetto) e si segnalano appunto 42 reti, fino a ieri record assoluto per i campionati italiani. Fino a ieri, appunto perché, dopo Vialli, hanno segnato ancora Di Mauro, due volte Van Basten, Fonseca e Zola. È stato il fantasista sardo del Napoli, ancora dunque al San Paolo, a contenere il nuovo record, in vigore da poche ore: 48 gol, in una domenica sola. A ben vedere, le giornate più nere di sempre per i portieri italiani avvenga già preso corpo alla chetichia dei primi tempi, con 23 segnatura: ma anche il 13 settembre scorso l'impresa

(parziale) era riuscita. Stavolta si è superata la barriera più impensabile e dopo 5 giornate 44 gol (Samp-Milan è da recuperare) sono 156 i gol complessivi, ieri ci sono state due triplette (Signori e Balbo) e ben sei doppiette (Fuser, Osio, Gullit, Skuhravy, Van Basten e Massaro) in questo festival. Ormai non passa settimana senza gol: in presenza di un 7 a 5 come quello con cui il Milan ha battuto la Fiorentina (i viola avevano battuto a loro volta 7-1 l'Ancona, avevano 14 reti rossoneri nel confronto diretto con la matricola marchigiana?), è diventata improvvisamente obsoleta la definizione «pungueggi» d'altri tempi. Sono questi davvero, invece, gli salti temporali dopo anni e anni di cultura dello zero a zero, siamo finiti d'un tratto in mezzo a un luna park, a un flipper appizzato che dispensa risultati non concepibili fino a pochi mesi fa. L'anno scorso si viaggiava su ritmi abbastanza tranquilli, come si suol dire, nulla faceva presagire che, neanche le nuove regole Fifa, invece proprio una di queste regole, quella che vieta al portiere di prendere con le mani il passaggio all'indietro di un compagno di squadra, ha creato un gran fermento. Ieri ancora lo sventurato Taffarel, che con i nuovi regolamenti da un paio d'anni ne combina di tutti i colori, ha causato un gol laziale per una delle sue ormai celebri distrazioni. Ma al di là dell'episodio spiacevole, con questa innovazione il pallone è sempre in gioco, sono finite (per ora) in attesa che qualcuno trovi la contromossa) le maniere della squadre che per difendere il risultato ottenevamo 40 passaggi al portiere perdendo un sacco di tempo. Poi, c'è da dire che ora gli arbitri recuperano il tempo perduto ben oltre il 90esimo minuto, in tutti i campi, per i soni stati recuperati mediamente 5 minuti, e in quei finali ne son successe di tutti i colori. È una prima spiegazione sommaria di un campionato super-prolifico, qualcosa sta cambiando («Avvero»? Ci sarà tempo per discuterlo) il torneo si ferma per la Nazionale e riparte il 18 ottobre. E chissà se di questo passo, tra qualche anno qualcuno proporrà le porte più strette.



**Signori talento e gol sotto il segno della gavetta**

■ ROMA. La prima cosa che colpisce di lui non sono i gol che lo collegano a miglior cannoniere del torneo: è l'educazione. È una buona armatura per ripararsi dai bacilli del Grande Circo: arroganza, presunzione, superficialità. I 37 gol segnati nelle tre stagioni fuggiane non hanno scalfito le sue buone origini di paese, di quell'Alzano Lombardo, a un soffio da Bergamo, dove lo scioiottolo, lo chiamano così per il suo moto perpetuo, nacque ventiquattro anni fa. La buona educazione è figlia della gavetta, di una lunga rincorsa verso il grande palcoscenico iniziata nel Luffe, che allora sgomitava nell'Interregionale. E di gomitate ne ha prese parecchie. Signori: facevano male, ma a lui hanno fatto bene: gli hanno insegnato a rialzarsi da terra e a ricominciare. L'ascensore per salire in alto lo ha portato su tutti i piani del barium pallone: in C2, sempre con il Luffe, in C1 (Piacenza e Trento), in B (Piacenza e Foggia). Un anno gli ha cambiato la vita, dal gruppo affollato delle promesse, all'élite. Nazionale compresa. Sacchi, sempre attento alle novità, lo chiamò per la trasferta negli Usa. Debutto e gol agli irlandesi, e da allora Signori è sempre presente alle convocazioni.

Ora, lanciato da superiorità in sei giornate, lo scioiottolo compagne guardando con sottiletà dal suo albero il resto della compagnia. Invece, il buon senso di paese è intatto. E quando gli chiedono, alla sfida del gol la vincera Davide Signori o Golia Van Basten», risponde facendo anche autoironia: «Vincerà lui, perché è più grande».

Il piccolo di tre anni decapitato in un incidente mentre era in auto con il padre e la madre Il calciatore, 41 volte nazionale, aveva vinto lo scudetto nel 1987 con il «grande Napoli»

## Dramma, muore il figlio di Bagni



Tragica morte, ieri mattina a Cesenatico, del figlio minore dell'ex calciatore dell'Inter, del Napoli e della Nazionale Salvatore Bagni. Il piccolo, Raffaele, di tre anni, è stato decapitato sembra dalla roll bar della Mercedes che, guidata dalla madre, era stata urtata leggermente da un'incrocia da un'altra Mercedes che non avrebbe rispettato la precedenza. Bagni vinse lo scudetto nell'87 col Napoli.

### FEDERICO ROSSI

■ CESENATICO. Il figlio più piccolo dell'ex calciatore Salvatore Bagni è morto tragicamente ieri mattina intorno alle 10.30 in un incidente stradale avvenuto a Cesenatico. Il piccolo, Raffaele, di tre anni, viaggia in una Mercedes 300 con il padre e la madre, Lenzia Turchi, che era al volante, e i fratelli Elisabetta di 11 anni e Gianluca di 6. La famiglia aveva deciso di andare in mare a Cesenatico e aveva lasciato pochi minuti prima la villa dell'ex calciatore. A un incrocio l'auto di Bagni si è scontrata con un'altra Mercedes, che sembra non le abbia dato la precedenza, ed è finita contro un albero. L'urto, comunque, non è stato violentissimo. Ma sufficientemente a quanto sembra, ad attivare il roll bar, la barra che impedisce alla macchina, in caso di cappingamento, di sciacarsi. Sarebbe stata proprio questa, secondo notizie non verificate, a decapitare il piccolo Raffaele che, a quanto sembra, si trovava tra le braccia del padre.

Gli altri componenti della famiglia sono rimasti ilesi, se si esclude una leggera contusione al volto per Salvatore Bagni.

Dopo la tragedia, che è avvenuta nei pressi dell'ospedale di Cesenatico, l'autovettura di Bagni è stata sequestrata dalla magistratura.

Bagni, che hanno altri due figli, vivono a Cesenatico dal 1986. Salvatore Bagni è stato un protagonista del calcio italiano tra gli anni settanta e ottanta.

Nato a Corchiglio, in provincia di Reggio Emilia, il 25 settembre del 1956, è stato uno dei punti di riferimento del

centrocampo del Napoli del primo scudetto e della Coppa Italia del 1987 (nella squadra partenopea ha disputato 106 gare, mettendo a segno 12 gol). Ma il nome di Bagni è anche legato alle imprese compiute con l'Inter dove ha giocato 82 gare segnando 12 reti e con la nazionale dove ha giocato 16 partite segnando 6 gol nel 1987 e 1988. Bagni era conosciuto soprattutto per la sua fama di «giorniere», corsaro in attacco che, era un po' al destra ma per sé era un attaccante. Il primo centrocampista era molto facile alla porta e questo gli consentiva di segnare.

**AGENDA PER 7 GIORNI**

<b>LUNEDI</b> 5	<b>GIOVEDI</b> 8
● TENNIS Torneo femminile a Zurigo, maschili a Tolosa, Sydney ed Atene	● CALCIO Raduno Nazionale a Coverciano
<b>MARTEDI</b> 6	● BASKET Coppa Korac Phonola-Slavia Bucarest
● BASKET Coppa Europa Stefanel-Slavia Sofia	● PENTATHLON Campionato del mondo femminile
<b>MERCOLEDI</b> 7	<b>SABATO</b> 10
● CALCIO Convocazioni per Italia-Svizzera partita di qualificazione a Usa '94 in programma mercoledì 14	● BASKET Anticipo di A/1
● BASKET Torneo primo turno Coppa Korac	● VOLLEY Anticipo di A/1
	<b>DOMENICA</b> 11
	● CALCIO Serie B e C2
	● BASKET Serie A/1 e A/2
	● AUTOMOBILISMO Rally dei Fiumi
	● CICLISMO Parigi-Tours